

## A favore della sentenza

# Riconosciuta la vita umana sin dal suo concepimento

di BRUNO DALLAPICCOLA

**I**l pronunciamento della Corte di Giustizia Europea è un atto di profonda civiltà e di rispetto per l'uomo. È il riconoscimento dell'inizio della vita umana fin dal momento del concepimento, come peraltro ci insegnano i libri di embriologia, in base ad evidenze di natura morfologica, biochimica e genetica, che comunque non è inopportuno ribadire attraverso un pronunciamento autorevole. Di fatto, è abbastanza evidente che questa interpretazione data alla vita nascente non è condivisa da tutti coloro che sono impegnati nella ricerca.

La sentenza è del tutto in linea con un'idea che da medico e ricercatore ho fatto mia, dopo avere sottoscritto al momento della laurea in medicina il giuramento d'Ippocrate, forse datato, ma ancora oggi ricco di messaggi, in base ai quali sono diventato un sostenitore della libertà del ricercatore, ma fermo nell'affermare che quando la ricerca aggredisce l'uomo e lo distrugge in qualunque momento del suo sviluppo, quella libertà debba essere vigilata.

Si tratta di un pronunciamento che va controcorrente rispetto ad una serie di prese di posizione con le quali si è assistito negli ultimi anni ad una crescente aggressione nei confronti della vita nascente, dimenticandosi che «qualsiasi ovulo umano fin dalla sua fecondazione deve essere considerato come un embrione umano». La sentenza della Corte di Giustizia ridà voce a chi ancora non l'ha e ci riporta prepotentemente a riflettere sull'articolo 1 della legge 40, che «assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito».

Non credo peraltro che questa sentenza mini la ricerca scientifica destinata alle malattie oggi non curabili. Gli straordinari progressi conoscitivi sulle cellule staminali, sulla loro pluripotenza, il mantenimento, la differenziazione, la riprogrammazione, gli effetti paracrini aprono prospettive di grande speranza per i pazienti, superando gli aspetti bioetici della ricerca sulle cellule staminali prelevate distruggendo l'embrione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

